

## L'apporto dei dati dialettali a una tipologia della struttura informativa: il caso delle frasi scisse in un dialetto italo-romanzo

### 1. Introduzione

Lo scopo di questo studio<sup>1</sup> è mostrare come l'analisi di dati da un sistema non standard, ossia un dialetto italo-romanzo, ben si presti, per i motivi che saranno chiariti nel § 2, a validare una tipologia della struttura informativa; specificamente, il fenomeno oggetto dell'indagine è costituito dalla frase scissa in dialetto bergamasco.

L'articolo si sviluppa secondo la seguente struttura: nel § 2 si presentano molto sinteticamente il fenomeno della frase scissa (d'ora in poi FS), il sistema linguistico non standard oggetto dello studio, il *corpus* indagato e le domande di ricerca poste per questo lavoro; nel § 3 vengono illustrati i risultati dell'analisi e, infine, nel § 4 questi ultimi vengono discussi.

L'adozione, nell'esame dei dati dialettali, di una prospettiva testuale-discorsiva ha consentito di individuare, senza esitazioni né criticità particolari, due distinte configurazioni della struttura informativa nella FS: da un lato, una focalizzazione di tipo contrastivo, la focalizzazione di un elemento – più spesso un soggetto – con valore contropresupposizionale (come in *è Paolo che ha portato i fiori, (e non Luigi)*); dall'altro lato, una focalizzazione debole, non contrastiva, bensì solo completiva, che appare tipicamente quando l'elemento scisso è un avverbiale temporale di durata – di solito sotto forma di SN –, come in *sono due giorni che la temperatura è salita*. Detto questo, anticipiamo che nell'analisi che segue teniamo quindi separati due gruppi di FS: un primo gruppo di scisse non durative, più spesso costruite sul soggetto, e un secondo gruppo di scisse temporali durative.

### 2. Le coordinate della ricerca

In questo lavoro è stata adottata la definizione formale di FS di Lambrecht (2001, 467) secondo cui il costruito, ad es. *è Giorgio che ha deciso*, è una struttura frasale complessa costituita da una frase copulare (*è Giorgio*) e da una subordinata (pseudo)

<sup>1</sup> Questo articolo rientra in una ricerca più ampia, condotta da chi scrive e finanziata per il 2013 dall'Università di Bergamo (fondi di Ateneo Valentini 2013): la ricerca è intitolata "Ai margini del repertorio linguistico locale: dialetti e varietà di apprendimento. Struttura dell'informazione e sviluppo della competenza".

relativa (*che ha deciso*) costruita su un elemento coreferenziale all'argomento predicativo della copula<sup>2</sup>.

Da un punto di vista semantico, frase copulare e subordinata nel loro insieme esprimono una proposizione logicamente semplice, che potrebbe essere codificata attraverso una struttura frasale semplice (*Giorgio ha deciso*) – detta frase canonica – semanticamente equivalente. Da un punto di vista funzionale, la FS, però, si differenzia dalla corrispondente frase canonica per l'espressione del *focus*<sup>3</sup>: la scissa, infatti, stabilisce una relazione identificativa tra l'argomento predicativo della copula (o sintagma focale) e la frase (pseudo)relativa, che veicola la presupposizione dell'enunciato (Lambrecht 2001, 473-478). Riprendendo l'es. di cui sopra, la subordinata esprime la presupposizione 'x ha deciso' con una variabile x, non specificata o aperta; tale variabile aperta viene identificata tramite l'elemento focalizzato o sintagma focale (quindi  $x = \text{Giorgio}$ ).

Come detto sopra, il fenomeno della FS è stato qui osservato nel sistema linguistico del dialetto bergamasco: si tratta di una varietà situata ai margini del repertorio linguistico locale e appartenente, insieme ad altri dialetti delle aree limitrofe, al lombardo transabduano, incluso a sua volta nei dialetti lombardi.

Anzitutto, di tale sistema poco è noto a livello pragmatico<sup>4</sup>, ma vi sono anche altre – e più persuasive – ragioni per le quali lo studio qui proposto suscita un legittimo interesse: quella che preme in misura maggiore richiamare, sulla scia dei contributi in Kortmann (2004), riguarda l'apporto che la dialettologia, priva com'è di quella tensione quasi esclusiva verso i sistemi standard, può offrire alla tipologia, che ne è invece caratterizzata fortemente (cfr. Berthele 2004, 118-120 e Auer 2004). In questo senso, i dialetti possono esibire dati diversi da quelli dei sistemi standard proprio perché immuni dalle spinte puriste verosimilmente attive nello sviluppo diacronico di questi ultimi (cfr. per la FS italiana D'Achille / Proietti / Viviani 2005).

Il *corpus* su cui si basa l'analisi è costituito da una raccolta di 54 fiabe prodotte spontaneamente e oralmente da ventisei dialettologi (Anesa / Rondi 1981). Si tratta quindi di testi appartenenti al genere testuale della narrazione, nella quale – è opportuno anticiparlo subito – i riferimenti alla dimensione temporale sono rilevanti (così secondo il modello della *Quaestio* di von Stutterheim / Klein 2002).

Le storie popolari sono state raccontate da narratori abituali di fiabe, a volte alla presenza dei consueti destinatari, oltre che dei ricercatori. Gli informanti, di età compresa tra i 36 e gli 83 anni (con un'età media di 66 anni) provengono dalla Val di

<sup>2</sup> Si rinvia almeno a Lambrecht (1994, 230-233) e a Roggia (2009, 28-31) per una discussione, qui preclusa per ovvii motivi di spazio, di tale definizione e dello statuto della subordinata.

<sup>3</sup> Intendiamo, senza poterci soffermare oltre, il focus come salienza o prominenza o messa in rilievo di un costituente (o, eventualmente, più costituenti) rispetto a quelli che ne rappresentano l'intorno. Si veda Miller (2006, 129-134) per una rassegna sintetica delle numerose interpretazioni della nozione.

<sup>4</sup> E ciò renderebbe il fenomeno della FS già degno di interesse. Si precisa che la situazione per altri livelli d'analisi è ben diversa; si vedano i vari contributi raccolti in Sanga (1987).

Scalve, Val Calepio e Val Seriana, nella zona orientale della provincia di Bergamo<sup>5</sup>. La dimensione complessiva stimata del *corpus*, fedelmente trascritto dai raccoglitori<sup>6</sup>, è di 109.000 parole grafiche (sono inclusi elementi clitici monoconsonantici)<sup>7</sup>.

Per motivi di spazio non possiamo illustrare compiutamente le diverse domande di ricerca che ci siamo poste per questo lavoro (per cui si rinvia a Valentini (2012)); perciò ci limitiamo a discuterne una e alle altre faremo solo sommariamente cenno.

Molto sinteticamente, abbiamo anzitutto verificato se la FS sia attestata nel sistema del bergamasco e, in secondo luogo, ci siamo interrogate sui suoi tratti strutturali<sup>8</sup>. Ci siamo quindi indirizzate verso la questione seguente, su cui si concentra maggiormente la nostra attenzione:

- (a) quali sono le caratteristiche funzionali delle scisse attestate in termini di struttura dell'informazione e all'interno del testo/discorso? Tali caratteristiche sono conformi alle descrizioni tipologico-funzionali del costrutto?

In particolare, nel § 4 di questo lavoro la tipologia della struttura informativa delle FS elaborata da Andreas Dufter (2009) sarà, per così dire, 'sottoposta al banco di prova' dei nostri dati empirici, appartenenti – lo ribadiamo – al genere narrativo. Indagando il *corpus* parallelo multilingue EUROPARL<sup>9</sup> costituito da testi argomentativi, Dufter sostiene che nei sistemi da lui considerati – per le lingue germaniche: inglese e tedesco, in ambito romanzo: francese, italiano, spagnolo e portoghese –, le diverse configurazioni informative che la scissa veicola sono regolate da un rapporto implicazionale: mentre in tutte le lingue il costrutto può esprimere un *focus* di tipo contrastivo (ossia “X, e non Y!”), solo in alcune di esse (tedesco a parte) si può 'scindere' un costituente con valore topicale, anziché focale, sia esso un referente discorsivo o un elemento di *setting* spazio-temporale. Tale tipo di FS, individuata già da Prince (1978), è detta a presupposizione informativa, poiché è contraddistinta dal fatto che il contenuto della frase (pseudo)relativa, che dovrebbe rappresentare la parte presupposta del costrutto, è invece 'informativa' e (almeno parzialmente) a fuoco; tale scissa, inoltre, manifesta un'evidente funzione coesiva tra due porzioni di testo. Infine, solo nei due sistemi romanzi francese e portoghese si impiegherebbe la scissa a presupposizione informativa con tanto l'elemento scisso quanto la subordinata a fuoco (Dufter 2009, § 3.3 e 112-114). Da un punto di vista della frequenza delle FS nei testi tale gerarchia si tradurrebbe in una loro incidenza massima in fran-

<sup>5</sup> La città di Bergamo è situata a 50 chilometri a nord-est di Milano.

<sup>6</sup> Il sistema di trascrizione impiegato è molto simile a quello proposto sulla RID (1977-1981).

<sup>7</sup> La dimensione del corpus è stata stimata da chi scrive: si rinvia a Valentini (2012, 91-92) per dettagli.

<sup>8</sup> Infatti già solo all'interno del dominio romanzo la FS è soggetta a intricata variazione formale (cfr. Metzeltin 1989).

<sup>9</sup> Il corpus raccoglie gli interventi orali (e le rispettive traduzioni) degli eurodeputati all'Europarlamento. Si veda <www.statmt.org/europarl/> per dettagli. A scopo puramente illustrativo informiamo il lettore che nella versione 7 di EUROPARL il corpus italiano conta poco più di cinquanta milioni di occorrenze.

cese e portoghese, in una presenza media in italiano e spagnolo e in una percentuale minima in tedesco<sup>10</sup>.

Prima di avviarcì verso la presentazione dei risultati, diciamo subito che nell'analisi di cui si riferisce qui il livello dell'enunciato (la FS vista nei termini della sua articolazione in *focus* e presupposizione) è stato tenuto distinto dal livello testuale-discorsivo nel quale invece è incluso l'intorno testuale.

### 3. I risultati dell'analisi

Lo spoglio manuale del *corpus* ha restituito un buon numero di scisse (quarantannove occorrenze in dialetto, oltre a due esempi in italiano), che risultano anche ben diffuse presso i parlanti: la FS è infatti presente in 18 informanti su 26.

I sintagmi focali delle scisse coprono diverse funzioni sintattiche: un primo gruppo di FS è costituito da quindici occorrenze, pari al 30% del totale, che focalizzano soggetti e oggetti diretti o altri avverbiali (non durativi) (rispettivamente, undici, due e ancora due casi). Il secondo gruppo include invece 34 occorrenze, pari a ben il 70% del totale, che 'scindono' un avverbiale temporale di durata: si rovesciano così i rapporti di frequenza tra ruoli sintattici dell'elemento scisso rispetto a quanto comunemente osservato in indagini *corpus-based* su altre lingue, romanze e non, in cui a predominare è la FS sul soggetto (sull'italiano cfr., tra gli altri, Berretta 1994 e 1995). Se ne riportano di seguito alcuni esempi, iniziando per mera comodità espositiva con le FS sul soggetto:

- (1) Ò ist mé che l'=érâ mià lü che l'=éâ cup-ât  
 ho visto 1SG che 3SG=COP.IMPF NEG 3SG.M che 3SG=ha.IMPF uccidere-PP  
*ol drago-dèle-sètte-tèste!*  
 il drago delle sette teste<sup>11</sup>

"ho visto (= ho capito) io che non era lui che aveva ucciso il drago dalle sette teste"

- (2) am=sè nótre che 'm=ciàpa la curuna!  
 IPL=COP.PRS.I PL IPL.F che IPL=prende.PRS la corona

"siamo noi che prendiamo [= ereditiamo] la corona"

<sup>10</sup> L'inglese si posiziona al primo posto in quanto a densità di FS (soprattutto del secondo tipo); ciò si deve al fatto che è dall'inglese che la ricerca automatica sul corpus prende avvio; stabilito quindi un repertorio iniziale di FS inglesi, se ne è verificata la resa nelle altre lingue.

<sup>11</sup> Come rilevabile già in (1), il dialetto bergamasco partecipa al tratto dialettale pansettentrionale dei pronomi clitici soggetto che cooccorrono (nello specifico, con l'eccezione della 1SG e della 2PL) con le forme finite del verbo; il tratto si accompagna all'assenza di distinzione morfologica di persona e numero tra la 3SG, la 1PL e la 3PL (nelle glosse abbiamo quindi indicato la forma base del verbo alla 3SG). Negli esempi la barra obliqua indica pausa o cesura intonativa (Anesa / Rondi 1981, 53) e le traduzioni sono a cura di chi scrive. Gli esempi, infine, sono glosati morfematicamente, con maggiore precisione nelle FS, secondo le convenzioni delle "Leipzig Glossing Rules" in uso in tipologia (si veda <[www.eva.mpg.de/lingua/pdf/LGR09\\_02\\_23.pdf](http://www.eva.mpg.de/lingua/pdf/LGR09_02_23.pdf)>). La sola glossa non convenzionale è IMPF che indica il tempo verbale dell'imperfetto.

- (3) del dé la=stà-a scundida / L'=ìa dóma ala nòc che  
 di giorno 3SG.F=stava nascosta 3SG=COP.IMPF solo alla notte che  
 la='gnia ala dé  
 3SG.F=viene.IMPF allo scoperto  
 “di giorno stava nascosta, era solo di notte che veniva fuori”
- (4) l'=é stàc vàlido che l'=ìa stàc lö a libera=la  
 3SG=è stato chiaro che 3SG=AUX.IMPF COP.PP 3SG.M a libera.INF=3SG.F  
 “è stato chiaro che era stato lui a liberarla”
- (5) 'm=gh='avrèh amò òna ròba de domanda=ga / he 'l=gh='èh vergót de  
 IPL=ci=avremmo ancora una roba da domandar=le se 3SG=ci=avesse qualcosa da  
 mangià perché l'=è töt ol dé che 'm=camìna /  
 mangiare perché 3SG=COP.PRS tutto il giorno che IPL=cammina.PRS  
 m'=à amò d' mangià  
 IPL=abbiamo ancora da mangiare  
 “c'avremmo ancora una roba da domandarle, se avesse qualcosa da mangiare perché è tutto il giorno che camminiamo, dobbiamo ancora mangiare”
- (6) l'=è dói nòc che só ché a spetà / e  
 3SG=COP.PRS. due notti che essere.PRS.ISG qui a aspettare e  
 'l=vé nigü  
 3SG=viene nessuno  
 “è due notti che sono qui ad aspettare e non viene nessuno”

In (1), (2) e (4) la scissa focalizza pronomi tonici soggetto di 3SG.M (*lü* o la sua variante *lö*) e di IPL.F (*nótre*); si osservi anche la forma implicita di (4); in (3) l'elemento focalizzato è un avverbiale temporale non durativo<sup>12</sup> sotto forma di SP, mentre in (5) e (6) sono riportati due casi di scissa su SN (*töt ol dé* e *dói nòc*) con valore di avverbiali temporali di durata.

Come si può desumere dagli ess., la scissa bergamasca presenta i seguenti tratti strutturali: accordo, talora solo attraverso i clitici soggetto, della copula e del verbo della subordinata con il soggetto focalizzato (cfr. *l'érâ* “era” e *l'èâ cupàt* “aveva ucciso” in (1) vs. *am sè* “siamo” e *'m ciàpa* “prendiamo” in (2)); marca di caso (preposizione) sul sintagma focale per i casi non diretti (cfr. *alanòc* “di notte” in (3)); disponibilità della versione implicita (cfr. *a liberala* “a liberarla” in 4). Nelle FS temporali la copula è, invece, invariata riguardo al tratto del numero, è cioè sempre accompagnata dal clitico soggetto di 3SG (cfr. *l'è töt ol dé* “è tutto il giorno” in (5) vs. *l'è dói nòc* “è due

<sup>12</sup> Nei termini di Klein (1994, cap. 9) si tratta di un *positional temporal adverbial*.

notti” in (6)), differenziandosi così dall’italiano, dove l’avverbiale controlla (opzionalmente) il fenomeno dell’accordo<sup>13</sup>.

Passiamo ora alla domanda di ricerca posta specificamente qui, ossia l’individuazione delle caratteristiche funzionali dei costrutti repertoriati in termini di struttura dell’informazione: al proposito si osservi che a livello di enunciato tutte le scisse sono scomponibili in *focus* e parte presupposta: l’argomento predicativo della copula identifica la variabile aperta, non specificata della subordinata, che esprime invece la presupposizione. Ciò è mostrato dal fatto che le scisse individuate rispondono nel modo atteso ai test dell’interrogazione e della negazione, come illustrato dall’es. in (7):

- (7) *l’è stàc un ministro dèla còrte del rè che à ferit*  
 3SG=AUX.PRS COP.PP un ministro della corte del re che ha ferito  
*ol sò gàl*  
 il suo gallo  
 “è stato un ministro della corte del re che ha ferito il suo gallo”

Nell’esempio la FS costituisce una risposta pragmaticamente appropriata alla domanda “chi ha ferito il mio gallo?” e ciò prova che al SN *un ministro dèla còrte del rè* è assegnato il valore di *focus* ristretto; inoltre, se la scissa viene negata (*l’è mià stàc un ministro dèla còrte del rè che à ferit ol sò gàl*), la presupposizione “x ha ferito il gallo” resta valida.

Lo stesso vale per l’es. di scissa temporale in (8) in cui la particella enfaticizzante *šamò* “già” con *scope* su *hent’agn* “cent’anni” ne rafforza lo statuto focale<sup>14</sup>:

- (8) *l’è šamò hent’agn che hó ché*  
 3SG=COP.PRS già cent’anni che essere.PRS.ISG qui  
 “è già cento anni che sono qui”

Si osservi poi nuovamente la FS riportata sopra in (2) (*am sè nòtre che ’m ciàpa la curuna!*): la frase è inclusa nel discorso diretto attribuito a due donne, che coi rispettivi coniugi, figli del re, sono candidati, insieme a un terzo fratello, a ereditare la corona. Avendo appena scoperto che la cognata non è in grado di soddisfare le condizioni poste dal suocero per ereditare il titolo regale, le due donne esclamano che la corona spetterà a loro (e non alla cognata). In questo esempio il contenuto della frase subordinata è presupposto (“x prenderà la corona”) e la scissa identifica la variabile x con le due parlanti, ad esclusione della terza candidata.

In riferimento a questo stesso esempio, da un punto di vista testuale (ossia allargando le nostre osservazioni a un intorno testuale più esteso della sola frase) si noti

<sup>13</sup> Si veda il seguente esempio: *Erano anni che non mangiava un po’ di dolci come si deve, forse da prima della guerra* (Italo Calvino, *Ultimo viene il corvo*, 1950, 198).

<sup>14</sup> Se ne riporta un ulteriore esempio, un po’ più complesso: *A saràl pusibel endà a tō ün anèl en d’ü fiòm a ü ca l’è/giamò tance àgn ca ‘l s’è a’ spošàt?* “ma sarà possibile (= varrà la pena) andare a prendere un anello in un fiume a uno che è già tanti anni che si è sposato?”.

che, da un lato, il contenuto della subordinata (“x prenderà la corona”) fa parte delle conoscenze condivise dei partecipanti all’interazione (sia i personaggi del racconto sia narratore e destinatari), poiché l’età avanzata del sovrano e la necessità di designarne l’erede costituiscono il “movente” iniziale della fiaba; dall’altro, il sintagma focale ha invece valore contrastivo (del sottotipo selettivo o “X, non X o Y” nei termini di Dik (1997, 330-335), poiché la corona sarà (di una) delle due parlanti, e non della terza candidata.

Da un punto di vista testuale-discorsivo, la focalizzazione delle scisse del primo gruppo (cioè quelle non durative) realizza sempre una funzione contrastiva<sup>15</sup>; ciò si concilia con il fatto che tale funzione è stata individuata, sulla base di dati interlinguistici, come prototipica della FS: così nei lavori tipologici sia di Dufter (2009) sia di Miller (2006), pur nelle differenti impostazioni semasiologica e onomasiologica.

Le scisse temporali durative invece a livello testuale-discorsivo non esprimono mai una focalizzazione contrastiva, bensì un *focus* semplicemente completivo, come è ben evidente negli ess. che seguono:

- (9) gh'=ó ché ö falì d' polènta / làc / e ö falì de halàm / che  
 ci=ho qui un po' di polenta latte e un po' di salame che  
 l'=è mià tàt ca m'=à cop-àt ol sunì  
 3SG=COP.PRS NEG tanto che IPL=ha uccidere-PP il maiale

“ho qui un po' di polenta, latte e un po' di salame che è mica tanto che abbiamo ucciso il maiale”

- (10) quando l'=è òn'ùra / che l'è 'ndàc chèl lé /  
 quando 3SG=COP.PRS un'ora che 3SG=AUX.PRS andare.PP quello lì  
 'l ne 'é òn óter  
 3SG ne viene un altro

“quando è un'ora che è andato (via) quello lì, ne viene (= arriva) un altro”

In sostanza, i dati dialettali che abbiamo presentato fino a qui concordano con quanto emerso per l'italiano contemporaneo<sup>16</sup> nei lavori dedicati di Benincà (1978), Berretta (1994 e 1995), Scarano (2003). Le tre autrici, sebbene in quadri teorici diversi e in base a fatti ora sintattici, ora testuali, ora prosodici, riconoscono alla scissa temporale un carattere peculiare che la differenzia dalle altre FS: in particolare, pur mani-

<sup>15</sup> Con l'unica eccezione di cui in Valentini (2012, 104).

<sup>16</sup> Del resto, la FS temporale è un tipo sintattico proprio dell'italiano. Da un punto di vista diacronico ci pare del tutto convincente l'ipotesi di Roggia (Roggia 2012, § 5), secondo cui questo tipo di scissa in italiano antico è da correlare a un uso non copulare del verbo *essere*, registrato sul GDLI s.v. *essere*<sup>11</sup>, come forma fissa esprimente «quanto tempo è trascorso da un avvenimento»; un esempio, tra i molti, che abbiamo reperito sul *corpus* dell'OVI <www.oivi.cnr.it/>: *egli non t'è bisogno celarmi quello che io, già sono più giorni, in te manifestamente conobbi* (Boccaccio, *Fiammetta*, I, 31).

festando un'articolazione dell'informazione in asserito e presupposto, certamente la scissa temporale non esprime focalizzazione contrastiva<sup>17</sup>.

Quanto tuttavia ci preme ancora chiarire è

- (b) la ragione dell'alta frequenza di tali scisse temporali nel nostro corpus e
- (c) l'identificazione di una loro eventuale funzione testuale specifica.

A tale discussione riserviamo l'ultimo paragrafo (§ 4) di questo lavoro.

#### 4. Discussione dei risultati e conclusioni

Riguardo alla prima questione posta sopra (b), anzitutto riteniamo assai plausibile una correlazione tra alta incidenza di scisse temporali e testi narrativi; come abbiamo già avuto modo di osservare, nel genere testuale della narrazione i riferimenti alla dimensione temporale sono assai rilevanti e ricorrenti e ciò giustifica il rovesciamento dei rapporti di frequenza tra ruoli sintattici dell'elemento focale.

Il fatto più notevole è però che in particolari condizioni le scisse temporali paiono essere la strategia preferita in dialetto per esprimere un avverbiale di durata. Si osservi di nuovo l'es. in (9) *l'è mìa tàt ca m'à copàt ol sunì* “è mica tanto che abbiamo ucciso il maiale”: per ottenerne la versione canonica, ossia semanticamente equivalente e non scissa, dovremmo inserire avverbiali temporali del tipo ‘da x tempo’ (per es. *de/da mìa tàt*). Tuttavia, SP di questo tipo non sono mai stati rilevati nell'intero corpus. Ora, pur non escludendo che tali SP siano accettabili in dialetto, è evidente che i parlanti non si sono avvalsi di questa possibilità e che la loro scelta è caduta esclusivamente sulla scissa. È in considerazione a queste osservazioni che abbiamo tratto la conclusione che la scissa temporale è in dialetto in uno stadio di avanzata convenzionalizzazione<sup>18</sup>.

In merito invece alla funzione testuale delle scisse temporali, se ne osserviamo le varie occorrenze repertoriate, emerge che la maggior parte di esse (all'incirca i tre quinti) è inserita in un preciso *pattern* testuale che si ripete, è cioè seguita da una frase coordinata in cui si asserisce il contenuto, per così dire, più rilevante di quella porzione di testo, come nell'es. che segue (ma si osservino anche gli ess. in (5), (6) e (10) sopra):

<sup>17</sup> Anche la bibliografia generativista più recente (ad es. Belletti 2009) individua a livello interlinguistico due tipi di *foci* espressi dalle scisse, uno contrastivo e uno completivo.

<sup>18</sup> Aggiungiamo che il giudizio espresso da alcuni dialettologi nativi interpellati al proposito conferma senza dubbio quanto appena sostenuto. Abbiamo infatti chiesto a quattro informanti (di età compresa tra i 34 e i 67 anni) di tradurre in dialetto le frasi *abbiamo ucciso il maiale da due ore e il Bepi non è ancora arrivato e ero lì da un momento e lui è arrivato subito* e tutti in prima battuta hanno reso l'avverbiale di durata con SP introdotti da *de/da (de/da dò ùre (fà))*. Tuttavia, quando abbiamo loro sottoposto la variante scissa, tre dialettologi l'hanno definita “più naturale in bergamasco” o “(più) bergamasca”, sostenendo – spontaneamente – che la resa precedentemente fornita era stata indotta dalla richiesta di traduzione della frase italiana.

- (11) Ah pòvera mè! / l'è tace àgn ca só ché / e  
 Ah povera me! 3SG=COP.PRS tanti anni che essere.PRS.ISG qui e  
 ga só mài riàda a ciapà ü ca l'è bù / lèsc e  
 ci sono mai riuscita a prendere uno che è buono leggere e  
 da scrìf!  
 da scrivere

“ah, povera me! È tanti anni che sono qui e non ci sono mai riuscita a prendere uno che è capace (di) leggere e scrivere!”

In (11) ciò che da un punto di vista testuale è rilevante è che sino al momento dell'enunciazione la parlante non si sia mai imbattuta in qualcuno che possenga le precise proprietà descritte (sapere leggere e scrivere), proprietà che le permetterebbero di liberarsi dall'incantesimo che la imprigiona.

Si osservi ancora al proposito la coppia adiacente di domanda-risposta del discorso riportato in (12) che illustra in modo paradigmatico quanto appena osservato: nell'interazione tra i due personaggi la porzione più rilevante della risposta è l'ultima frase *mè ó mài sentit a parlà d'la Bèla-Metilde* “io non ho mai sentito parlare della Bella Matilde”, che la scissa ha inquadrato temporalmente, come era stato del resto richiesto nella domanda precedente tramite l'indefinito *mài*.

- (12) <àl mài sentit lö/a parlà d'la Bèla-Metilde?> / e 'sto ècio 'l ga  
 ha.3SG mai sentito lei a parlare della Bella Matilde e questo vecchio 3.SG gli  
 dis: / l'è cènto anni che só ché / ma mè ó mài sentit  
 dice 3SG=COP.PRS cento anni che essere.PRS.ISG qui ma io ho mai sentito  
 a parlà d'la Bèla-Metilde  
 a parlare della Bella Matilde

“<lei ha mai sentito parlare della Bella-Matilde?> e questo vecchio gli dice <è cent'anni che sono qui, ma io non ho mai sentito parlare della Bella Matilde.>”

In altri termini, la scissa durativa esprime una sorta di inquadramento o cornice temporale alla frase successiva che invece rappresenta, tra le due, il contenuto gerarchicamente più rilevante, una sorta di *climax* testuale. Testualmente, si può anche dire che la scissa nel testo viene derubricata a proposizione pragmaticamente secondaria di valore temporale, subordinata alla proposizione successiva, pragmaticamente principale, esattamente come osservato per alcuni casi di FS a presupposizione informativa dalla Prince (1978, 902).

L'analisi condotta sui dati dialettali ha quindi permesso di validare la proposta tipologica sulla FS elaborata da Dufter (2009) secondo cui la scissa è una struttura polifunzionale che può valere sia come mezzo di focalizzazione contrastiva, come accade tipicamente per le scisse sul soggetto, sia come strumento di coesione testuale; nel nostro caso la scissa durativa fornisce una cornice temporale – si

potrebbe dire, con Klein (1994), un «*topic time*» complesso, frasale – alla proposizione che segue.

Inoltre, la presente indagine condotta sul genere testuale della narrazione ha consentito di gettare luce sulle possibili diverse configurazioni di frequenza tra i vari tipi di FS, mettendo in evidenza il grado avanzato di convenzionalizzazione che la scissa durativa ha acquisito in bergamasco, a dispetto di tendenze puriste presumibilmente attive altrove.

Università di Bergamo

Ada VALENTINI

## Bibliografia

- Anesa, Marino/Rondi, Mario, 1981. *Fiabe bergamasche*, Milano, Regione Lombardia.
- Auer, Peter, 2004. «Non-standard evidence in syntactic typology – Methodological remarks on the use of dialect data vs. spoken language data», in: Kortmann, Bernd (ed.), 69-92.
- Belletti, Adriana, 2009. «Answering strategies: New information subjects and the nature of clefts», in: Belletti, Adriana (ed.), *Structure and Strategies*, London/New York, Routledge, 242-265.
- Benincà, Paola, 1978. «Sono tre ore che ti aspetto», *RGG* 3/2, 321-345.
- Berretta, Monica, 1994. «Ordini marcati dei costituenti di frasi in italiano. La frase scissa», *VR* 53, 79-105.
- Berretta, Monica, 1995. «Ordini marcati dei costituenti maggiori di frasi: una rassegna», *Linguistica e Filologia* 1, 125-170.
- Berthele, Raphael, 2004. «The typology of motion and posture verbs: A variationist account», in: Kortmann, Bernd (ed.), 93-126.
- D'Achille, Paolo/Proietti, Domenico/Viviani, Andrea, 2005. «La frase scissa in italiano: aspetti e problemi», in: Korzen, Iørn/D'Achille, Paolo (ed.), *Tipologia linguistica e società – Considerazioni inter- e intralinguistiche. Due giornate italo-danesi di studi linguistici* (Roma, 27-28 novembre 2003), Firenze, Cesati Editore, 249-279.
- Dik, Simon C., 1997. *The Theory of Functional Grammar*, vol. I, *The Structures of the Clause*, Berlin, Mouton de Gruyter (seconda edizione, a cura di Kees Hengeveld).
- Dufter, Andreas, 2009. «Clefting and discourse organization: Comparing Germanic and Romance», in: Dufter, Andreas/Jacob, Daniel (ed.), *Focus and Background in Romance Languages*, Amsterdam, Benjamins, 83-121.
- Klein, Wolfgang, 1994. *Time in Language*, London/New York, Routledge.
- Kortmann, Bernd (ed.), 2004. *Dialectology Meets Typology. Dialect Grammar from a Cross-Linguistic Perspective*, Berlin, Mouton de Gruyter.
- Lambrecht, Knud, 2001. «A framework for the analysis of cleft constructions», *Linguistics* 39/3, 463-516.
- Metzeltin, Michele, 1989. «Zur typologie der romanischen Spaltsätze», in: Klenk, Ursula/Körner, Karl-Hermann/Thümmel, Wolf (ed.), *Variatio linguarum. Beiträge zu Sprachvergleich und Sprachentwicklung. Festschrift für 60. Geburtstag von Gustav Ineichen*, Stuttgart, Steiner, 191-203.
- Miller, Jim, 2006. «Focus in the languages of Europe», in: Bernini, Giuliano/Schwartz, Marcia L. (ed.), *Pragmatic Organization of Discourses in the Languages of Europe*, Berlin, Mouton de Gruyter, 121-214.
- Prince, Ellen F., 1978. «A comparison of *wh*-cleft and *it*-clefts in discourse», *Language* 54/4, 883-906.
- Roggia, Carlo Enrico, 2009. *Le frasi scisse in italiano. Struttura informativa e funzioni discorsive*, Genève, Éditions Slatkine.
- Roggia, Carlo Enrico, 2012. «Frase scisse in italiano antico: alcune proposte», in: Wehr, Barbara/Nicolosi, Frédéric (ed.), *Pragmatique historique et syntaxe*, Frankfurt, Lang, 193-221.

- Sanga, Glauco (ed.), 1987. *Lingua e dialetti di Bergamo e delle valli*, tomi I e II *Il dialetto di Bergamo e I dialetti delle valli*, Bergamo, Lubrina Editore.
- Scarano, Antonietta, 2003. «Les constructions de syntaxe segmentée: syntaxe, macro-syntaxe et articulation de l'information», in: Scarano, Antonietta (ed.), *Macro-syntaxe et pragmatique. L'analyse linguistique de l'oral*, Roma, Bulzoni, 183-201.
- von Stutterheim, Christiane / Klein, Wolfgang, 2002. «*Quaestio* and L-perspectivation”, in: Graumann, Carl F. / Kallmeyer, Werner (ed.), *Perspective and Perspectivation in Discourse. An Introduction*, Amsterdam, Benjamins, 59-88.
- Valentini, Ada, 2012. «Per una tipologia della struttura informativa: il caso delle frasi scisse in un dialetto italo-romanzo», *Linguistica e Filologia* 32, 75-117. <[www.aisberg.unibg.it/handle/10446/6102](http://www.aisberg.unibg.it/handle/10446/6102)>.